

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

La **R**ettifica

L'Istat ha corretto i dati relativi all'andamento dell'inflazione del mese di gennaio. In seguito ad ulteriori verifiche la variazione tendenziale è stata del 3% rispetto al 2,9 in precedenza comunicato. Resta invariato al 2,9% il dato di febbraio



ORTOFRUTTA, IL SETTORE VALE 22,8 MILIARDI DI EURO

Un fatturato complessivo di 22,8 miliardi di euro (più 1,1% rispetto al 2006) un export del valore di 3,3 miliardi (+7,9%), un saldo attivo che è aumentato del 38,9% passando da 675,2 milioni di euro del 2006 ai 937,9 milioni del 2007. Sono i numeri che fotografano l'andamento del settore ortofrutticolo, diffusi durante la presentazione della venticinquesima edizione di Macfrut, la fiera internazionale dell'ortofrutticoltura organizzata a Cesena.

ERG, CARTOLARIZZAZIONE PER 150 MILIONI DI EURO

Il gruppo Erg realizza un'operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali per un importo di 150 milioni di euro. L'operazione di cartolarizzazione prevede la cessione su base revolving dei crediti commerciali di Erg Petrol. La struttura dell'operazione, che ha il supporto di Natixis e The Bank of Tokyo-Mitsubishi Ufj, prevede l'emissione di commercial papers sul mercato dei capitali ed ha una durata di cinque anni.

La Fiat precipita, Marchionne giura fedeltà

«In Ubs senza incarichi esecutivi». Ma in Borsa il Lingotto cede il 6,5%. Via alla collaborazione con Psa

di Angelo Faccinotto / Milano

IN DISCESA Meno 6,51 per cento, a 13,06 euro per azione, dopo aver toccato quota 12,99. Quella di ieri in Borsa, per la Fiat, è stata un'altra giornata nera. L'andamento negativo del mercato dell'auto e la giornata no dell'intero comparto automobilistico han-

no spinto i titoli del Lingotto ai livelli di ottobre 2006. Un dato inquietante, tanto più che lo scorso autunno erano tornati a sfiorare i 25 euro e che i conti del gruppo sono positivi. Un dato che non sembra preoccupare più di tanto l'amministratore delegato, Sergio Marchionne. Che ieri, dal Salone di Ginevra, ha fatto sapere di non condividere le dichiarazioni preoccupate sull'andamento del mercato europeo dell'auto - a cominciare dall'allarme profitti lanciato dal numero uno di Psa-Peugeot, Christian Streiff - ed ha criticato il comportamento della Borsa. Il calo di ieri - ha fatto sapere - non può essere giustificato con i dati sulle immatricolazioni diffusi lunedì. «Il problema - ha detto Marchionne incontrando i giornalisti - non sono i dati di ieri (lunedì, ndr) perché le dichiarazioni sul mercato europeo sono state fatte stamane. È un mercato, quello borsistico, che ognuno interpreta come vuole». Anche perché, ha spiegato, quando si parla di un calo del mercato europeo non si tiene conto delle attività dell'Iveco e della Cnh, che vanno molto bene. «È una grandissima ingiustizia». Non solo. Secondo Marchionne, anche qualora il mercato europeo dell'auto scendesse del 2%, il dato «non avrebbe un grande impatto sul gruppo Fiat». Anche perché in Europa i marchi della casa torinese - afferma ancora - «stanno andando bene, molto bene». La Borsa dovrebbe tenerne conto. Insomma, per l'amministratore delegato del Lingotto, una cosa è l'andamento delle immatricolazioni e un'altra è quello che fa la Fiat. Anche se la casa torinese ha dovuto affrontare in questi ultimi mesi problemi oggettivi. Così a chi chiedeva se i problemi al motore Multijet prodotto in Polonia e il fermo di Pomigliano d'Arco, che ha ripreso la produzione solo l'altro ieri dopo due mesi di fermo per ristrutturazione, non si rifletteranno sulle prospettive di vendita per l'anno in corso, Marchionne si è mostrato ottimista. Gli effetti - ha spiegato - si sono sentiti - «ma restano ancora 10 mesi per recuperare le posizioni». Lo stabilimento campano è «ripartito molto bene», mentre per quel che riguarda il tempo perduto a causa del blocco della produzione del Multijet, si pensa alla prossima estate. E nel secondo trimestre la produzione della nuova «500» raggiungerà quota 190mila: con Ford non ci sono problemi. Intanto si conti-

nua a lavorare sulle alleanze. Ieri Marchionne ha incontrato Streiff confermando la collaborazione con Psa-Peugeot. Mentre non è escluso che, una volta giunta in porto l'acquisizione da parte di Tata di Land Rover e Jaguar, i due marchi possano essere distribuiti attraverso la rete Fiat. Anche sull'altra questione che nelle scorse settimane ha agitato i mercati borsistici, Marchionne ha avuto parole rassicuranti: «L'impegno che ho preso con Ubs è piuttosto chiaro, andrò a fare - ha precisato - il vice presidente non esecutivo per aiutare la banca. Ma, se mi chiedessero di fare il vice presidente esecutivo direi di no». Il suo impegno professionale, insomma, resta tutto per la Fiat. Una dichiarazione di fedeltà. Sperando che Piazza Affari capisca.



La nuova Fiat Cinquecento al Motor Show di Ginevra. Foto di Sandro Campardo/Ansa/Epa

FINANZA
Non si farà la fusione Hopa-Palladio

■ Fallisce la fusione per creare la Mediobanca del Nord Est. Non si farà, infatti, l'alleanza tra Palladio Finanziaria e Hopa a causa della crisi dei mercati, ma probabilmente anche per un generale ripensamento dei soggetti interessati. I soci di Palladio Finanziaria e gli azionisti bresciani di Hopa, rappresentati dal presidente e amministratore delegato, Ettore Lonati, «comunicano di avere di comune accordo deciso di non proseguire nelle trattative per l'integrazione delle rispettive attività, anche in relazione alle recenti avverse condizioni dei mercati finanziari». La decisione è stata comunicata con una nota congiunta. Le parti dandosi atto «dell'impegno reciproco» messo in campo per arrivare alle nozze, esprimono il loro rammarico per «non essersi riusciti».

CONSULTA
Stop ai limiti sulla riassunzione degli stagionali

■ Diritto di precedenza per l'assunzione nella stessa azienda e con la medesima qualifica per i lavoratori stagionali con contratto a tempo determinato. Lo sancisce la Corte Costituzionale, dichiarando illegittimi alcuni articoli del decreto legislativo (n.368/2001) di attuazione della direttiva comunitaria sull'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, con i quali tale diritto veniva subordinato a due condizioni, prima inesistenti. La Consulta ha così ritenuto fondatai i dubbi di legittimità sollevati dal Tribunale di Rossano, secondo il quale tali norme avevano «effetto di peggioramento del trattamento». In particolare i «paletti» sono stati «emanati in assenza di delega» con violazione dell'articolo 77 della Costituzione.

L'economia europea è debole, quella italiana di più

Vertice Ecofin: impegno e regole più stringenti contro i paradisi fiscali dopo il caso Liechtenstein

di Laura Matteucci / Milano

ALLARME «Non è soddisfacente il ritmo di sviluppo dell'economia italiana». Sono parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al termine della

sua visita al palazzo Ducale di Urbino, ma l'allarme lo lancia anche il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, alla riunione dell'Ecofin. «Le ultime previsioni della Commissione Ue - dice - indicano come in Italia la riduzione delle stime sulla crescita è decisamente più forte di quel-

la che in media si applica alla zona euro». Il che «conferma la persistente debolezza della nostra economia, che ha perso la capacità di crescere più in fretta degli altri dagli ultimi quindici anni. E anche in anni buoni come il 2006 e 2007 - aggiunge - non ha recuperato, e continua a crescere meno del resto dell'Europa».

La cui crescita, peraltro, è già a rischio e preoccupa i ministri finanziari europei. Notizie pessime, tanto più alla luce di quanto sta avvenendo negli Stati Uniti, dove «il tasso di crescita economica è di fatto pari a zero», come ha dichiarato l'ex governatore della Federal Reserve Alan Greenspan in un'intervista al Financial Times. L'indicazione dell'Ecofin resta

quella di «rimanere vigili» anche sull'evoluzione dei mercati. E di nuovo ha chiesto a banche e società finanziarie coinvolte nella crisi dei mutui subprime, direttamente o indirettamente, di assicurare «la piena informazione» sulle perdite accumulate. L'Ocse, l'organizzazione per lo sviluppo economico, nel suo ultimo rapporto promuove intanto le li-

beralizzazioni sin qui portate a termine in Italia, ma ribadisce la necessità di accelerare i programmi di apertura del mercato nel campo delle utilities pubbliche, dei trasporti e dei media, e di rafforzare ulteriormente i poteri delle Autorità. Parere positivo invece per le manovre contenute nella Finanziaria 2008 che «ha rafforzato le misure del 2007» sul fronte della riduzione della pressione fiscale ai redditi più bassi. Disco verde anche per i passi in avanti nella lotta all'evasione fiscale, con i risparmi ottenuti che sono stati «utilizzati per tagli alle tasse e finanziare la crescita della spesa». L'Ecofin, ieri, ha anche iniziato a prendere in esame la questione delle frodi fiscali. Il Liechtenstein (dove solo i conti di cittadini italiani al vaglio della Procura di Roma varrebbero 2-3 miliardi di euro) è approdato sul tavolo dei ministri economici e finanziari dell'Unione europea, con l'obiettivo di cercare di migliorare la cooperazione tra gli Stati membri per evitare che i contribuenti trasferiscano i loro beni nei paradisi fiscali come il piccolo principato, Macao o Singapore. Una vicenda emersa da una gigantesca inchiesta compiuta in Germania e che ha poi assunto carattere internazionale estendendosi ad una decina di paesi dell'Ocse. L'Italia si è già espressa a favore di regole europee più stringenti sui paradisi fiscali. «La Commissione europea - dice sempre Padoa-Schioppa - ha promesso un rapporto. Sulla base di questo, poi, si prenderà una decisione».

Il petrolio si ferma, il gasolio è record

Dal rincaro nuova stangata (490 euro l'anno) sui bilanci delle famiglie

di / Milano

Mentre il petrolio ripiega dai massimi sotto i 100 dollari, in attesa del vertice dell'Opc, oggi a Vienna, la corsa dei prezzi dei carburanti fa segnare in Italia un nuovo record al diesel, che ormai è a un passo da 1,34 euro al litro. Il rischio, dice Federconsumatori, è di ricadute pesantissime, dirette fino a 490 euro annui a famiglia e indirette sui prezzi dei prodotti di largo consumo per 430 euro, per un aumento inflattivo complessivo al 3,1%. L'associazione chiede «un vero e proprio processo di liberalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, dando la possibilità ai distributori di acquistare direttamente dal mercato». La corsa dei prezzi del petrolio ha pesanti riflessi anche per le imprese agricole: crescono i costi di produzione e, di conseguenza, diminuiscono i redditi degli agricoltori

che l'anno scorso sono scesi dello 0,9%. A sottolinearlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori, secondo cui, nell'ultimo anno, la «bolletta energetica» per l'agricoltura è cresciuta di oltre il 20%. Il che significa, su base annua, un maggior esborso di oltre 300 milioni di euro da parte dei produttori agricoli. Già nel 2007 - ricorda la Cia - gli agricoltori hanno dovuto fare i conti con i crescenti costi di produzione (più 6,1%) e previdenziali. E quelli relativi al carburante hanno inciso in maniera allar-

mante, più 200 milioni di euro in più rispetto al 2006 a causa delle continue lievitazioni del petrolio. Le imprese che più hanno risentito dei rincari energetici - sostiene la Cia - sono quelle che usano il gasolio per riscaldare le serre in cui coltivano ortaggi, fiori e piante. Ma anche nella zootecnia i consumi di combustibile hanno fatto sentire i loro effetti, soprattutto per il riscaldamento delle stalle e gli impianti di mungitura. Stesso discorso per le macchine agricole, il cui utilizzo ha fatto crescere gli oneri. Ad aggravare i costi produttivi delle imprese - rimarca la Cia - è poi la crescita del prezzo dei mangimi che a gennaio 2008 ha fatto segnare una crescita di oltre il 23% rispetto all'analogo periodo del 2007. Rincari si hanno anche sul fronte delle sementi aumentate del 5% e soprattutto dei fertilizzanti che hanno registrato un incremento del 26%.

I consumatori chiedono un vero processo di liberalizzazione nel settore dei carburanti

